

come si intenda sopperire agli ingenti finanziamenti necessari per la ricostruzione degli abitati, delle strutture sociali e per il ripristino o il restauro dei beni culturali, atteso che i primi stanziamenti appaiono del tutto insufficienti a garantire la copertura degli oneri sin qui previsti;

quale sia l'attuale stato delle cose, dato atto del notevole impegno profuso dalla protezione civile ai fini del superamento della sistemazione alloggiativa di prima emergenza, attraverso la creazione di strutture abitative prefabbricate in grado di consentire alle popolazioni di affrontare l'inverno ormai alle porte;

come si intenda urgentemente fronteggiare la grave crisi di importanti settori produttivi, come il commercio ed il turismo, particolarmente colpiti ed a rischio di difficoltà, che potrebbero protrarsi nel tempo, e quali provvidenze si intendano adottare per le attività agricole e per le piccole e medie imprese, fonti principali di reddito nelle due regioni interessate dal sisma;

quale sia l'effettiva condizione di funzionamento delle strutture sociali, con particolare riferimento a quelle necessarie per un graduale ritorno alla normalità nell'attività scolastica;

quali intendimenti esistano in relazione alla normativa antisismica, alla luce delle carenze evidenziate in questa circostanza;

se il Governo non ritenga necessario predisporre un'iniziativa legislativa specifica per offrire una organica soluzione all'insieme dei problemi posti dal terremoto delle Marche e dell'Umbria.

(2-00749) « Polenta, Merloni, Carotti ».  
(28 ottobre 1997)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che :

sta sopraggiungendo la stagione fredda ed è pertanto necessario accelerare

la sistemazione delle famiglie colpite dal sisma nelle regioni delle Marche e dell'Umbria in prefabbricati e case mobili;

è indispensabile garantire alle regioni dell'Umbria e delle Marche la disponibilità immediata dei flussi finanziari necessari agli interventi di ricostruzione —:

se le soluzioni abitative individuate siano sufficienti ad ospitare tutte le famiglie rimaste senza casa e se siano rispondenti alla diversa composizione dei nuclei familiari;

se e come siano state riattivate le funzioni scolastiche, nei diversi gradi, in modo da garantire la continuità didattica agli studenti;

se siano state attivate le procedure per dare attuazione all'articolo 21 dell'ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, riguardante le strutture sanitarie delle regioni colpite;

se e come si intenda dare risposta alle esigenze dei produttori delle aziende agricole e zootecniche, per i quali è indispensabile individuare soluzioni abitative per i nuclei familiari e la realizzazione dei ricoveri per gli animali *in loco*, mantenendo così le principali attività economiche delle zone di montagna;

se si intendano predisporre leggi specifiche di settore per l'artigianato, il commercio, il turismo, i servizi e la piccola impresa, per incentivare la permanenza e la ripresa delle attività produttive, anche prevedendo, dopo opportuna verifica in sede europea, la riduzione a tempo determinato dell'Iva;

se si intendano agevolare i flussi di solidarietà, che stanno crescendo da parte di cittadini, imprese, comuni ed enti, prevedendo, ad esempio, che le sottoscrizioni in denaro dirette ai comuni terremotati possano essere detratte dal calcolo delle imposte, prevedendo l'esenzione dall'Iva per i comuni che acquistano prefabbricati o *roulotte* da donare ai comuni terremotati e prevedendo l'esonero dall'Iva e dalle

tasse di circolazione per le *roulotte* che vengono acquistate per le esigenze dei territori terremotati;

se si intendano attribuire ai comuni terremotati e agli altri soggetti di natura pubblica i fondi compensativi delle minori entrate (ad esempio l'Ici), derivanti dalla sospensione della riscossione dei tributi in applicazione delle ordinanze;

se si intenda potenziare il corpo dei vigili del fuoco, rilevatosi insostituibile nell'ambito della protezione civile, garantendo l'attuazione effettiva dell'accordo raggiunto il 18 marzo 1997 e, in quest'ambito, l'emanazione del bando di concorso per le necessarie assunzioni;

se, a seguito dell'incontro tenutosi il 22 ottobre 1997 fra Governo, regioni e Unione europea, la Unione stessa sia disponibile ad accogliere la proposta della conferenza Stato-regioni per l'utilizzo, ai fini della ricostruzione, delle somme non spese dalle altre regioni, fermo restando l'impegno per il successivo rifinanziamento;

se non si intendano aumentare gli incentivi, già previsti dall'articolo 1 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria del 1998, per la ricostruzione con adeguamento e miglioramento antisismico, allargando tale possibilità anche alle unità immobiliari ad uso non abitativo;

se non si intendano privilegiare, nell'ambito della ricostruzione, gli interventi sulle parti strutturali, su interi edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente, sulla base di progetti unitari, anche utilizzando strumenti attuativi innovativi, che permettano di superare l'inerzia dei singoli;

quali provvedimenti intenda porre in essere per verificare l'efficacia delle norme e degli strumenti destinati all'attuazione della legge antisismica, ad esempio potenziando le strutture tecniche pubbliche e responsabilizzando gli ordini professionali

e le associazioni di categoria delle imprese di costruzione.

(2-00750) « Duca, Giacco, Mariani, Cesetti, Gasperoni Zagatti, Manzini ».

(28 ottobre 1997)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con l'interpellanza n. 2-00688, svolta nella seduta del 2 ottobre 1997, sono state evidenziate le conseguenze del terremoto che, a partire dal 26 settembre 1997, ha provocato gravissimi danni alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria;

ad un mese di distanza dall'inizio del sisma, si sono verificate oltre tremila scosse, che hanno causato altresì danni ingentissimi al patrimonio edilizio pubblico e privato, alle attività produttive ed ai beni culturali;

è indispensabile garantire la disponibilità immediata alle regioni dei flussi finanziari necessari agli interventi;

la protezione civile, d'intesa con le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, ha predisposto il piano d'emergenza che ha consentito di rispondere alle esigenze di oltre quarantamila cittadini anche grazie al contributo dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, dell'esercito e dell'associazione nazionale alpini, nonché delle centinaia di volontari che, da tutta Italia, sono presenti nei territori colpiti dal sisma;

superata la fase degli interventi d'emergenza per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite, occorre affrontare la seconda fase, e cioè la sistemazione temporanea delle famiglie, la ricostruzione, il mantenimento e la ripresa delle attività economiche, particolarmente legate alle attività agricole e zootecniche, delle zone di montagna, al turismo delle città d'arte, di mete religiose o di prestigiose sedi universitarie;

sta sopraggiungendo la stagione fredda e, pertanto, è necessario accelerare

la sistemazione delle famiglie nei nuclei abitativi, quali prefabbricati, *container* e case mobili —:

se le soluzioni abitative suddette siano sufficienti rispetto al numero delle famiglie da ospitare e rispondenti alla diversa composizione dei nuclei familiari;

se e come siano state riattivate le funzioni scolastiche nei diversi gradi, in modo da garantire la continuità didattica agli studenti;

se siano state attivate le procedure per dare attuazione all'articolo 21 dell'ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, riguardante le strutture sanitarie delle regioni colpite;

se e come si intenda dare risposta alle esigenze dei produttori delle aziende agricole e zootecniche, per i quali è indispensabile individuare soluzioni abitative per i nuclei familiari e la realizzazione dei ricoveri per gli animali *in loco*, mantenendo così le principali attività economiche delle zone di montagna;

se intendano predisporre leggi specifiche di settore per l'artigianato, il commercio, il turismo, i servizi e la piccola impresa, per incentivare la permanenza e la ripresa delle attività produttive, anche prevedendo, dopo opportuna verifica in sede europea, la riduzione a tempo determinato dell'Iva;

se si intendano agevolare i flussi di solidarietà, che stanno crescendo, da parte di cittadini, imprese, comuni ed enti, prevedendo, ad esempio, che le sottoscrizioni in denaro verso i comuni terremotati possano essere detratti dal calcolo delle imposte, prevedendo l'esenzione dall'Iva per i comuni che acquistano prefabbricati o *roulotte* da donare ai comuni terremotati e prevedendo l'esonero dall'Iva e dalle tasse di circolazione per le *roulotte* che vengono acquistate per le esigenze dei territori terremotati;

se si intendano attribuire ai comuni terremotati e agli altri soggetti di natura pubblica, le risorse per compensare le mi-

nori entrate (ad esempio l'Ici) derivanti dalla sospensione della riscossione dei tributi in applicazione delle ordinanze;

se si intenda potenziare il corpo dei vigili del fuoco, rilevatosi insostituibile nell'ambito della protezione civile, garantendo l'attuazione effettiva dell'accordo raggiunto il 18 marzo 1997 e, in quest'ambito, l'emanazione del bando di concorso per le necessarie assunzioni;

se, a seguito dell'incontro tenutosi il 22 ottobre 1997 fra Governo, regioni e Unione europea, l'Unione stessa sia disponibile ad accogliere la proposta della conferenza Stato-regioni per l'utilizzo, ai fini della ricostruzione, delle somme non spese dalle altre regioni, fermo restando l'impegno per il successivo rifinanziamento;

se non si intendano aumentare gli incentivi, già previsti dall'articolo 1 del disegno di legge collegato alla finanziaria del 1998, per la ricostruzione con adeguamento e miglioramento antisismico, allargando tale possibilità anche alle unità immobiliari ad uso non abitativo;

se non si intendano privilegiare, nell'ambito della ricostruzione, gli interventi sulle parti strutturali, su interi edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente, sulla base di progetti unitari, anche utilizzando strumenti attuativi innovativi, che permettano di superare l'inerzia dei singoli;

quali provvedimenti si intenda porre in essere per verificare l'efficacia delle norme e degli strumenti destinati all'attuazione della legge antisismica, ad esempio potenziando le strutture tecniche pubbliche e responsabilizzando gli ordini professionali e le associazioni di categoria delle imprese di costruzione.

(2-00751) « Lorenzetti, Duca, Iotti, Agostini, Bracco, Giulietti, Raffaelli, Cesetti, Gasperoni, Giacco, Mariani, Zagatti, Manzini, Tattarini ».

(28 ottobre 1997)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

è trascorso più di un mese dall'inizio dell'evento sismico che ha colpito l'Umbria e le Marche;

la macchina dei soccorsi si è prontamente messa in moto nel tentativo di portare soccorso alle popolazioni e di alleviarne i disagi, di rimuovere le situazioni di pericolo, di approntare ricoveri di carattere provvisorio;

accanto alla protezione civile hanno operato ed operano migliaia di volontari provenienti da ogni parte d'Italia;

i mezzi di informazione hanno seguito quotidianamente gli eventi, dando notizia dei crolli, dei disagi e dei più significativi interventi; in alcuni casi, però, l'enfaticizzazione degli eventi ha determinato anche perdite economiche in territori per nulla interessati, a causa dei timori suscitati nei cittadini e nei turisti;

il febbrile lavoro della protezione civile, dei volontari e della pubblica amministrazione, a disastro avvenuto, mette ancor più in evidenza l'assenza di una qualsivoglia politica di prevenzione e l'insufficienza delle misure generali di classificazione sismica del territorio nazionale, che non hanno garantito l'adeguamento o il miglioramento generalizzato degli edifici;

l'assenza di una politica nazionale di prevenzione antisismica, unita alla costante ricerca di riduzioni dei controlli, di procedure di deregolamentazione e di condoni, mostrano un Paese assolutamente impreparato nei confronti di eventi che si manifestano con frequenza;

la quantificazione degli alloggi danneggiati è ancora imprecisa, mentre la dichiarazione di inabitabilità di una parte delle abitazioni sembra attribuibile alla cautela delle squadre tecniche nei confronti del-

l'anomalo ripetersi delle scosse ed anche al fatto che, in molti casi, tali squadre sono formate da liberi professionisti;

la quantificazione dei danni, le cui cifre complessive sono riportate quotidianamente in crescita sui principali organi di informazione, non appare al momento determinata sulla base di rigorose stime tecniche;

molti cittadini continuano ad utilizzare ricoveri precari per la notte a causa della paura provocata dal sisma, cosa che dimostra l'assenza di un adeguato sistema di informazione e di preparazione nei confronti del rischio sismico, che solo un'azione capillare e profonda può colmare, coinvolgendo le scuole, la pubblica amministrazione e gli organi di informazione;

l'evento sismico ha colpito il patrimonio storico-artistico ed i beni culturali in zone particolarmente significative ed importanti, mettendo in evidenza la particolarità dei rischi che riguardano le opere d'arte e le testimonianze del passato;

il crollo o le lesioni di numerosi edifici storici hanno imposto il trasferimento di arredi e di opere d'arte, ed hanno richiesto la protezione di affreschi e di elementi decorativi;

gli edifici più colpiti sono collocati nei piccoli nuclei storici posti sulle colline delle due regioni, parte dei quali già interessati da precedenti eventi sismici ed anche già coinvolti in opere di riparazione;

alla precedente interpellanza del 1° ottobre 1997 non è stata data alcuna risposta relativamente agli interventi di prevenzione ed alle politiche che è necessario e doveroso adottare per garantire la sicurezza dei cittadini, dei luoghi dove essi vivono e del patrimonio storico-artistico; in particolare, sembra totalmente assente l'azione del ministero dei lavori pubblici a cui competono invece precise responsabilità in ordine alle misure da adottare per rendere sicuri gli edifici e per una strategia generale di intervento di prevenzione —:

quali siano gli interventi di soccorso, dove siano stati attuati e a quanto ammonti il loro costo; quante siano complessivamente le tende, le *roulotte* e i *container*, quante siano le aree attrezzate ad esse destinate, quale sia lo stato di avanzamento del piano di primo intervento;

quale meccanismo tecnico-scientifico sia stato adottato per l'individuazione dei comuni colpiti dal sisma;

su quale base e attraverso quali strumenti di indagine siano state effettuate le valutazioni dei danni ed a quanto essi ammontino effettivamente;

quali siano i criteri per l'utilizzo delle risorse, per la ricostruzione e la riparazione dei danni;

quali siano i criteri e le valutazioni per la definizione della agibilità degli edifici privati; se le schede utilizzate contengano valutazioni sul presunto costo di ripristino e se tali valutazioni siano fra loro comparabili in base alle diverse schede utilizzate;

se non ritenga il Governo di dover limitare ad una seconda fascia scientificamente definita eventuali ulteriori provvidenze per danneggiamenti, con un tetto massimo per le riparazioni, sulla base di spese effettivamente sostenute;

quali valutazioni si possano esprimere sulle verifiche di agibilità effettuate da professionisti privati; se non si ritenga di dover stabilire rigorosi criteri di terzietà, di specifica professionalità e di tutela dell'interesse pubblico per l'individuazione dei soggetti abilitati ad effettuare le verifiche di agibilità degli edifici privati e la valutazione preventiva dei costi di ripristino, in considerazione del fatto che, nel caso di un evento sismico di maggior intensità di quello verificatosi, in un'area più densamente edificata, si potrebbero provocare stime di danni che possono sfuggire ad ogni controllo;

se non ritengano di dovere in futuro adottare per tutto il territorio nazionale le schede tecniche predisposte dalla prote-

zione civile e dal servizio sismico nazionale, escludendo qualsiasi altro strumento non in grado di assicurare in maniera omogenea e con sufficienti garanzie l'entità dei danni;

quali iniziative si intendano assumere per fornire una corretta informazione circa l'entità e la localizzazione dell'evento sismico, nonché per evitare che il turismo ed altre attività economiche vengano compromesse da immotivati timori;

se non ritengano necessaria l'immediata adozione di metodi e linee operative volti al recupero del patrimonio storico-artistico oggi in pericolo di distruzione e dispersione e, in particolare, se non ritengano necessario organizzare tempestivamente il ricovero dei beni mobili in luoghi che possiedano i necessari requisiti di sicurezza e di compatibilità ambientale;

se non ritengano di dover evitare nella totalità dei casi le demolizioni, adottando una strategia di restauro conservativo, a partire dal mantenimento in sito degli affreschi e degli arredi fissi;

se non ritengano di dover prevedere il recupero del tessuto edilizio storico ed il ripristino degli edifici, mantenendo inalterate le caratteristiche dei luoghi e la loro identità;

se non ritengano che per i risarcimenti strutturali debbano essere utilizzate tecnologie leggere e compatibili con i materiali, le tecniche costruttive e le tipologie degli edifici storici;

se non ritengano di dover attribuire, in via prioritaria, a interventi di riduzione del rischio sismico, nelle zone classificate sismiche ai sensi delle leggi vigenti, le detrazioni fiscali individuate dal disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1998, anziché destinarle a secondari interventi di decoro o, nel peggiore dei casi, a pericolosi interventi attuati con le procedure deregolamentatrici di cui all'articolo 4, commi 7 e 8, della legge 4 dicembre 1993, n. 493;

se non ritengano di dover prevedere, nell'ambito di autorizzazioni di spesa già esistenti, adeguate risorse per l'avviamento di programmi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico, in considerazione della funzione strategica da esso rappresentata;

se non ritengano di dover prevedere prioritariamente interventi per il finanziamento di progetti di censimento sismico degli edifici, anche privati, che comprendano valutazioni sul costo del necessario adeguamento sismico e, nei casi in cui tali censimenti siano già disponibili, il finanziamento degli interventi stessi, limitatamente al solo patrimonio edilizio pubblico;

se non ritengano di prevedere e riservare, nel caso di predisposizione di spesa per interventi di straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché di ristrutturazione urbanistica da effettuarsi con fondi dello Stato in zone classificate sismiche, una quota non inferiore al quindici per cento, da destinare ai necessari interventi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio;

se non ritengano, infine, di dover prevedere che il controllo nella progettazione e nella realizzazione degli interventi nei comuni classificati sismici debba essere effettuato in modo sistematico e generalizzato dai competenti uffici.

(2-00752) « Turrone, Paissan, Scalia ».

(28 ottobre 1997)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti abbia già posto in essere o intenda attuare per far fronte alla grave situazione creatasi nei centri dell'alto maceratese e nelle zone limitrofe dell'Umbria, pesantemente danneggiati dal terremoto verificatosi nella giornata del 26 settembre 1997.

(3-01510)

(29 settembre 1997)

MIGLIORI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del telegiornale delle ore 8 di venerdì 26 settembre 1997, il sottosegretario di Stato per l'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile dichiarava che fosse da ritenersi certo che nel corso della giornata non si sarebbero potute ripetere scosse telluriche di intensità pari a quella che nella notte precedente aveva colpito l'Appennino umbro-marchigiano e che, dunque, ogni allarmismo al riguardo sarebbe stato fuori luogo;

a seguito anche di tali dichiarazioni ufficiali, nessun tipo di ulteriore precauzione e di allerta della protezione civile nelle limitrofe aree interessate dell'Italia centrale era stato predisposto, determinandosi con ciò una situazione che ha probabilmente centuplicato gli effetti devastanti, in termini umani e materiali, della scossa di terremoto delle ore 11.40, la quale ha avuto forza eguale, se non superiore, a quella registrata durante la notte —:

se le avventate dichiarazioni del sottosegretario fossero supportate scientificamente;

se il nostro Paese disponga di elementari strumentazioni idonee a prevedere la probabilità di un evento sismico che per altro la stessa televisione di Stato aveva definito « annunciato ».

(3-01530)

(2 ottobre 1997)

SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « La Stampa » del 1° ottobre 1997 è stata data notizia dell'invio, ai prefetti di Perugia e Macerata, da parte del sottosegretario alla protezione civile, professor Franco Barberi, dell'invito a provvedere ad affidare con urgenza a dei *disaster managers* tutti i compiti di coordinamento delle operazioni di soccorso

nelle zone colpite dal terremoto. Secondo una dichiarazione di uno di questi managers dei disastri « la gestione dei soccorsi non può essere demandata a persone che hanno mille cose da fare come i prefetti », mentre questi tecnici sono « addestrati per questo: i prefetti non sanno nulla di ciò, hanno sempre fatto altro, è logico che non sappiano coordinare attività di questo tipo »;

il regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, recante « Approvazione del testo unico della legge comunale e provinciale », dispone, tra l'altro, all'articolo 19, che « il prefetto è la più alta autorità dello Stato nella provincia. Egli è rappresentante diretto del potere esecutivo », che « al prefetto fa capo tutta la vita della provincia, che da lui riceve impulso, coordinazione, direttive » e che esso coordina l'azione di tutti gli uffici pubblici e ne vigila i servizi;

il medesimo testo di legge, all'articolo 20, sancisce che « il prefetto (...) può emettere ordinanze di carattere contingibile ed urgente in materia di edilizia, polizia locale e igiene, per motivi di sanità, o di sicurezza pubblica interessanti l'intera provincia o più comuni della medesima »;

la legge 24 febbraio 1992, n. 225, relativa all'« Istituzione del servizio nazionale di protezione civile », integra le competenze relative all'attività di protezione civile e, all'articolo 14, stabilisce quelle del prefetto che, in caso di calamità, « assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati »;

è comune interesse della collettività e primario dovere di questo Parlamento e del Governo garantire alle popolazioni colpite dal sisma tutta l'assistenza necessaria in modo tempestivo ed efficiente e predisporre gli strumenti necessari per ripristinare nel più breve tempo possibile lo stato dei luoghi e la funzionalità dei servizi;

tale azione di gestione dell'emergenza e della ricostruzione deve avvenire nel più assoluto rispetto del principio di legalità

sancito dalla nostra Costituzione che, all'articolo 97, stabilisce che « i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione »;

l'amministrazione dell'interno è preposta alle funzioni delle forze dell'ordine (circa 250.000 uomini) e dei vigili del fuoco (circa 30.000 uomini) e le sue strutture periferiche sovrintendono a tutte le amministrazioni pubbliche (Anas, Enel, sanità, enti locali) i cui interventi sono fondamentali, nelle calamità naturali, per i primi soccorsi e per il ripristino dei servizi essenziali;

i prefetti, in base all'articolo 17 del regio decreto n. 383 del 1934, sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico e sovrintendono alla pubblica sicurezza, disponendo della forza pubblica e potendo richiedere l'impiego di altre forze armate, coordinandone l'opera con gli interventi civili;

le *disaster managers* sono uffici funzionali allo svolgimento dell'azione pubblica nelle emergenze causate da calamità naturali solo ove siano posti a disposizione degli organi dello Stato (prefetti, forze di polizia, forze armate, vigili del fuoco), non avendo conoscenza dei territori, delle strutture che in essi operano e dei mezzi disponibili nei luoghi interessati —:

se l'iniziativa annunciata dal sottosegretario alla protezione civile sia stata concordata con il Ministro dell'interno e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'indispensabile coordinamento dell'azione di tutti i pubblici uffici interessati su quei territori;

se il Ministro dell'interno abbia autorizzato l'impiego dei *disaster managers*;

se non ritengano opportuno censurare l'incauto intervento sopra riportato di uno di questi *disaster managers*, precisando specificamente quali siano i compiti affidati ad essi e il fondamentale e coraggioso ruolo svolto dagli uomini dell'amministra-

zione dell'interno che nelle calamità impegnano tutte le loro risorse professionali ed umane al servizio dei cittadini;

se ritengano che un'«agenzia autonoma», in relazione alla quale si è preannunciato un disegno di legge istitutivo, possa validamente coadiuvare il Ministro dell'interno in tutti i complessi ed urgenti adempimenti che devono essere realizzati nel soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi, in considerazione del fatto che il rappresentante di tale agenzia potrebbe non avere un'adeguata conoscenza dei territori per coordinare adeguatamente l'azione delle amministrazioni pubbliche e delle forze armate e per imprimere ai soccorsi la linea migliore da seguire;

se non ritengano che, nella cronologia degli eventi, le critiche formulate dal sottosegretario alla protezione civile, professor Franco Barberi, il giorno stesso in cui il fenomeno sismico si è verificato, possano apparire pretestuose e inopportune;

se ritengano opportune simili dichiarazioni in un momento in cui la presenza dello Stato, rappresentato dai prefetti nel territorio delle province colpite dal sisma, debba rappresentare concreta garanzia di stabilità, efficienza ed aiuto, anche in considerazione dell'indispensabile sostegno che l'amministrazione centrale deve fornire agli organi istituzionalmente preposti alla gestione delle emergenze, come i prefetti. (3-01539)

(7 ottobre 1997)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato il 6 ottobre 1997 dalla trasmissione « Striscia la notizia » di Canale 5, risultano fermi ed inutilizzati in un deposito militare presso Pizzighettone, in provincia di Cremona, oltre cento vagoni

ferroviari carichi di *containers* per uso abitativo, di proprietà della protezione civile e nuovi di zecca;

nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria le popolazioni colpite si trovano, anche per l'arrivo del maltempo e per l'abbassamento della temperatura, in condizioni sempre più difficili e disagiate, in quanto le tende non offrono un riparo adeguato soprattutto nelle zone di collina e di montagna —:

per quale motivo i *containers* predetti siano, con irresponsabile inerzia, lasciati marcire fra i rovi del deposito militare di Pizzighettone, anziché essere già installati nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria, dove potevano e possono giungere nel giro di poche ore;

di chi sia la responsabilità di questo gravissimo ritardo nell'impiego di mezzi di soccorso che da tempo sono pronti per l'utilizzo immediato;

in quali tempi si conti di porre rimedio a tale intollerabile situazione, avviando subito tutti i *containers* abitativi a disposizione della protezione civile nelle zone terremotate umbro-marchigiane.

(3-01540)

(7 ottobre 1997)

TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

una verifica attenta della situazione nelle aree delle regioni Umbria e Marche colpite dal terremoto porta a valutazioni diverse rispetto a quelle rappresentate dal servizio pubblico radiotelevisivo;

si registrano forti ritardi nella sistemazione e nel ripristino della rete viaria di collegamento con le altre regioni contigue;

in particolare, l'area del parco dei Sibillini presenta gravi difficoltà nelle principali vie di comunicazione con le altre regioni del centro (sono state impiegate fino a dieci ore per raggiungere località a 180 chilometri da Roma);

tale fenomeno condiziona negativamente ogni prospettiva di ripresa e di sviluppo dei comuni di un parco a forte vocazione turistica;

a distanza di un mese dalla prima scossa di terremoto, si registrano altresì ritardi nella verifica dello stato delle abitazioni da parte delle autorità competenti —:

se risulti vero che si stanno compiendo assurde discriminazioni tra residenti e non residenti nella verifica delle unità abitative danneggiate;

quante siano le unità abitative finora verificate per singolo comune rispetto alle richieste pervenute;

se siano state costituite unità speciali e, in caso negativo, se non ritenga di approntarle, per le verifiche, al fine di superare i gravi ritardi lamentati dai cittadini. (3-01587)

(23 ottobre 1997)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito Marche e Umbria ha evidenziato lo stato di pericolo potenziale che investe tutto il territorio nazionale e la precarietà organizzativa propria della protezione civile. Le inefficienze sono tante e tali che gli interventi non diminuiscono sostanzialmente i disagi e lo sconforto delle popolazioni colpite dal disastro, che vedono avvicinarsi l'inverno senza una adeguata protezione. Un caso emblematico è stato denunciato dalla trasmissione televisiva « Striscia la notizia », delle reti Mediaset, del 6 ottobre 1997, che ha individuato in un paesino del cremonese (« Pizzighettone ») oltre centoquaranta *containers* equipaggiati di tutto il necessario per fornire un riparo meno precario delle tende alle popolazioni interessate da calamità naturali. Queste nuove ed efficienti case su rotaia giacevano in un binario morto già da prima del 26 settembre 1997, data del terremoto, e non sono mai state messe a disposizione di chi ne

aveva e ne ha ora bisogno. Risulta che altri *containers* sono giacenti nelle stazioni ferroviarie di Caserta e di Bari. A questa denuncia pubblica è immediatamente seguito un grottesco tentativo di rimediare alla situazione da parte della protezione civile con il prelievo e il trasporto su rete stradale dei *containers* in questione, anziché provvedervi mediante rotaia, con un ulteriore aggravio economico ingiustificato e, soprattutto, tempi di attesa per le popolazioni terremotate di almeno quindici giorni;

costituisce motivo di preoccupazione per tutta la popolazione italiana il fatto che non si riesca a risolvere o, quantomeno, a limitare i disagi dei terremotati umbri e marchigiani, anche per il persistere di un alto rischio sismico su tutto il territorio nazionale. È evidente che le carte geologiche che individuano le aree a diverso rischio sismico sono discriminate in base all'assetto geodinamico della crosta terrestre, ma questo non significa che le zone indicate come asismiche siano sicure, poiché possono risentire degli effetti devastanti delle aree adiacenti. Con il termine "asismico" è definito un territorio che non è sede di processi dinamici della crosta terrestre, ma non si possono escludere danni per effetto dei movimenti di zone adiacenti —:

se non ritenga sia il caso, per le argomentazioni sopra riportate, di far rientrare tutto il territorio nazionale nell'ambito di applicazione della normativa antisismica vigente di cui alla legge n. 64 del 1974;

quali e quanti mezzi di soccorso e conforto alle popolazioni colpite da calamità naturali siano attualmente disponibili, oltre a quelli per le zone ombre e marchigiane, e se esista una mappa del loro « immagazzinamento » secondo una logica distribuzione sul territorio, in considerazione del fatto che altre calamità possono verificarsi in altri contesti territoriali;

quale motivo razionale abbia indotto i responsabili della protezione civile al

trasporto su rete stradale dei *containers*, stoccati e dimenticati nel paesino del cremonese, in considerazione del fatto che queste strutture di accoglienza sono predisposte e pronte al trasporto su rotaia e che molti paesi terremotati delle Marche e dell'Umbria sono raggiungibili dalla rete ferroviaria;

quali motivi abbiano impedito una preventiva bonifica igienica delle *roulotte* messe a disposizione dei terremotati in modo che le stesse fossero pronte all'uso per ogni altra eventualità calamitosa;

quale sia l'entità delle risorse economiche finora effettivamente spese per il soccorso delle popolazioni umbre e marchigiane;

quando sia prevista la ricostruzione ed il restauro delle opere d'arte.

(3-01591) (già 4-13003)

(27 ottobre 1997)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un momento particolarmente critico per il Paese, le popolazioni meridionali, pur consapevoli delle proprie difficoltà occupazionali, si sentono vicine alle sofferenze delle genti colpite dall'interminabile terremoto che ha provocato nelle Marche e in Umbria la parziale distruzione di un enorme patrimonio artistico e culturale —:

quali iniziative concrete si stiano predisponendo urgentemente per alleviare le sofferenze dei cittadini delle Marche e dell'Umbria, sottoposti anche all'inclemenza delle avversità atmosferiche;

se il Governo, in occasione della discussione della manovra finanziaria per il 1998, attualmente in corso al Senato della Repubblica, intenda prevedere, in sostituzione di altre, una tassa per la ricostruzione ed un provvedimento normativo speciale per tutte le calamità naturali che disponga la temporanea requisizione delle

secondo case o case per le vacanze, in cambio di un equo indennizzo ai proprietari, onde limitare i danni di carattere economico nell'acquisto di *roulottes* e *containers*;

quali provvedimenti intenda attuare il Governo affinché siano definiti controlli più severi in ambito edilizio, siano rispettate tutte le normative antisismiche e si vigili sull'utilizzo dei fondi stanziati e sul coordinamento dei piani di « aiuti ».

(3-01595) (già 5-03065)

(27 ottobre 1997)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone terremotate della montagna maceratese si sta avvicinando il periodo del freddo intenso, soprattutto nelle ore notturne, e pertanto l'installazione dei moduli abitativi prefabbricati è sempre più urgente ed è assolutamente necessario accelerare i tempi nella identificazione delle aree da urbanizzare —:

se siano stati effettuati tutti i controlli geologici delle aree prescelte, come prevede la legislazione antisismica;

se sia vero che nella distribuzione degli aiuti di generi di largo consumo, quali cibo e indumenti, non si proceda con equità e si siano verificati casi di accaparramento;

se sia vero che nel comune di Serravalle del Chienti sono stati assegnati cento milioni di lire, offerti da privati, senza avere prima prestabilito alcun criterio di obiettiva e oggettiva necessità, sicché questo episodio ha provocato durissime proteste da parte di quei terremotati che si sono sentiti immotivatamente e ingiustamente esclusi;

se sia vero che molti terremotati, effettivamente danneggiati, non abbiano ancora presentato denuncia dei danni subiti per ignoranza della legge e se non

ritengano anche opportuno e doveroso che siano gli stessi sindaci dei comuni colpiti a stabilire *motu proprio* il controllo e la verifica di tutte le abitazioni, anche se la denuncia non sia stata avanzata. (3-01597)

(27 ottobre 1997)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito, alla fine del mese di settembre del 1997, le regioni dell'Umbria e delle Marche ha segnato notevolmente queste zone, non solo per aver danneggiato, ed in alcuni casi distrutto, parte del nostro patrimonio culturale, ma soprattutto per aver lasciato senza abitazioni e strutture di accoglienza le popolazioni di molti paesi;

in particolare, si sono verificati casi in cui alcuni paesi sono stati, in un primo momento, abbandonati a se stessi: esempio per tutti è Fabriano, dove gli aiuti sono arrivati con notevole ritardo rispetto ai danni recati e sicuramente sono inferiori rispetto al bisogno reale;

il sindaco di Fabriano, sostenuto da una maggioranza progressista (RC, PDS e DF), sebbene mostri un grande impegno, evidenza vistose carenze gestionali ed organizzative, non essendo in grado di fornire ai cittadini informazioni precise sui comportamenti da adottare. Egli stesso, nella prima fase, ha predisposto ben tre sopralluoghi delle abitazioni, con risultati spesso discordanti tra loro, creando confusione ed incertezza tra la popolazione;

solo dopo nove giorni dalla prima scossa sono iniziate le assegnazioni delle prime *roulotte* e tuttora mancano ancora i prefabbricati necessari per affrontare l'inverno;

oltre milleseicento persone risultano essere senza tetto e per una settimana

hanno dovuto provvedere a ricoveri di fortuna, dormendo in macchina o presso amici;

il palazzetto dello sport, approntato a grande camerata con circa duecentocinquanta letti, non viene pienamente utilizzato perché per ben cinque giorni sono stati ammessi tutti i richiedenti senza il minimo controllo. Ovviamente, decine di albanesi e altri extracomunitari hanno approfittato della situazione, pur non avendone estremo bisogno e risultando residenti in altri comuni;

oltre alle abitazioni civili, risultano danneggiate venti scuole su trentadue e la quasi totalità delle chiese. Anche il palazzo comunale ha subito gravissimi danni, per cui è stato chiuso, e gli uffici sono stati trasferiti al palazzetto dello sport, così come il teatro Gentile. L'ospedale è stato danneggiato in diversi reparti e numerosi degenti sono stati trasferiti nelle ali nuove della struttura. L'ufficio postale centrale è stato dichiarato inagibile —:

per quale motivo Fabriano, malgrado i danni ricevuti, all'inizio non fosse stata inserita nella lista dei comuni più colpiti;

per quale motivo i fondi stanziati dal ministero dei lavori pubblici per danni monumentali non abbiano minimamente interessato la regione Marche;

per quali motivi, delle duecentocinquanta *roulotte* arrivate, e in precedenza assegnate agli albanesi, molte si trovavano in stato pietoso, alcune irrimediabilmente danneggiate, piene di sporcizia, di animali (formiche, topi, scarafaggi) e muffa;

se sia in corso un'inchiesta per verificare se i sessantasette alloggi dello Iacp, consegnati solo sei mesi fa alla popolazione di Fabriano, sono stati costruiti con criteri antisismici; in tal caso, come mai oggi risultino essere rimasti lesionati dal sisma, tanto da essere considerati inagibili;

per quale motivo non sia stato chiesto, malgrado altre interrogazioni e richieste da parte del consigliere comunale Camerton, di Alleanza nazionale, l'utilizzo di

reparti militari che sicuramente sarebbero stati di supporto alle forze dell'ordine, alle associazioni di volontariato ed al personale della protezione civile e del comune.

(3-01601) (già 4-13039)

(28 ottobre 1997)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

anche a seguito di articolata interpellanza, a firma dell'interrogante e di altri colleghi del gruppo di Alleanza nazionale, il Governo rese alla Camera dei deputati, il 2 ottobre 1997, una informativa alquanto parziale ed opinabile in ordine alle questioni gravi ed urgenti aperte dai terremoti verificatisi in vaste aree dell'Umbria e delle Marche —:

con quali misure si sia inteso rimediare all'insieme di scoordinamenti, intemperività e carenze, pur ovviamente accompagnati da molti esempi di generosità, dedizione e professionalità dei soccorritori, che sono stati lamentati dalle popolazioni e da vari livelli istituzionali, riguardo all'immediata emergenza;

quali siano i dati reali riguardo alle abitazioni lesionate e inagibili e, quindi, i dati, zona per zona, sullo stato dell'azione di ricovero e sistemazione delle persone prive di alloggio proprio;

quali siano, del pari, zona per zona, i dati attendibili circa il danno al patrimonio produttivo, alle strutture delle aziende commerciali, agricole, artigianali e industriali;

quali siano i dati reali, zona per zona, sui danni e sulla condizione di precarietà del patrimonio monumentale artistico, sia religioso, sia civile, nonché quelli sulla agibilità degli edifici di servizio pubblico o sull'apprestamento di strutture sostitutive provvisorie;

se non ritenga il Governo di accedere all'ipotesi, già concretizzata da parlamentari di entrambe le Camere, di una « legge speciale per le zone dell'Umbria e delle Marche terremotate nel 1997 », per rendere efficace, coordinata, ben evidenziata e controllabile la strategia d'intervento;

quali e quante risorse finanziarie, complessivamente, e con quale logica, intenda il Governo stanziare, sui fronti del patrimonio edilizio, privato e pubblico, da ricostruire, delle attività economiche da sostenere e rilanciare, del patrimonio artistico-monumentale, nonché delle vie di comunicazione da riattivare. (3-01602)

(28 ottobre 1997)

**PERETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le prime ricognizioni ed i primi interventi nelle zone colpite dal recente terremoto nelle Marche e nell'Umbria hanno palesemente dimostrato la difficoltà di intraprendere una immediata azione di primo intervento per alleviare e fornire una prima sistemazione alle migliaia di persone rimaste senza tetto;

in secondo luogo, le prime stime approssimative dei danni denunciano la richiesta di alcune migliaia di miliardi di lire per la conseguente ricostruzione;

la legge 20 maggio 1985, n. 222, prevede, all'articolo 47, che una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) venga destinata in parte a scopi di carattere sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale, quali interventi per calamità naturali e conservazione dei beni culturali (oltre ad interventi per la fame nel mondo e di assistenza ai rifugiati) —:

se non convenga fin d'ora di stabilire che l'otto per mille della assegnazione relativa al 1998, ma anche agli anni successivi, venga assegnato per coprire parte delle spese di primo intervento e per la

ricostruzione delle zone colpite dal terremoto delle regioni Marche ed Umbria.

(3-01604)

(28 ottobre 1997)

SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se, ad oltre un mese dai primi eventi sismici, sia stato elaborato un piano di intervento per il concomitante verificarsi di altri eventi calamitosi di tipo sismico od idrogeologico in altre zone del Paese;

se sia in corso una indagine sulle omissioni di direttive, circolari, norme ed ordinanze, da parte degli enti locali, regioni, province, comuni, riguardo alla prevenzione ed alla pianificazione dei soccorsi in caso di eventi calamitosi;

se, in ordine alla classificazione per fasce dei comuni colpiti dal sisma, e da interessare con gli interventi di soccorso e ricostruzione, non si sia verificato qualche caso, come apparso dalle dichiarazioni di alcuni sindaci, di strumentale e non motivato inserimento nell'elenco dei comuni colpiti;

se si stia programmando l'intervento di ricostruzione mediante realizzazioni integrate di ricomposizione del tessuto economico e sociale, oltre che delle infrastrutture e del patrimonio edilizio pubblico e privato, nonché della rete di attività degli agricoltori, artigiani, commercianti ed imprenditori, che costituisce il vero patrimonio storico dei territori colpiti;

se si stia predisponendo il piano di ricostruzione mediante responsabilizzazione massima e con massima autonomia e snellezza operativa da parte degli enti locali e delle comunità locali;

se si stia predisponendo una struttura idonea per dare risposta in termini di efficacia e trasparenza gestionale dei fondi, al fine dell'utilizzazione delle risorse che provengono da donazioni ed elargizioni

estere, soprattutto per la ricostruzione del patrimonio religioso e culturale. (3-01613)

(28 ottobre 1997)

## **B) Interpellanze ed interrogazione:**

### **(Sezione 2 – Interventi finanziari a favore dei comuni della Lombardia colpiti da avversità atmosferiche).**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

le eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito i comuni della Lombardia nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1997 hanno provocato ingenti danni alle persone e alle cose e le popolazioni colpite sono tuttora sottoposte a sforzi considerevoli per tornare alle normali condizioni di vita;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 4 luglio 1997, è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle province di Sondrio, Lecco, Como, Bergamo, Brescia e Varese e, con successiva ordinanza del Ministro dell'interno n. 2622, sono stati autorizzati interventi urgenti per fronteggiare i danni subiti nelle medesime province;

il sindaco di Samolaco, nella provincia di Sondrio, uno dei comuni maggiormente disastriati, ha già chiesto l'emana-zione di un apposito provvedimento che esoneri dal servizio di leva i giovani residenti nei comuni colpiti, al fine di permettere la loro partecipazione attiva nella ricostruzione del territorio;

il sindaco di Samolaco medesimo ha inoltre chiesto l'impegno del Governo ad emettere un decreto di proroga di almeno un mese per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1996, allo scopo di venire incontro alle difficoltà oggettive riscontrate dalle popolazioni evacuate di rispettare il termine del 30 giugno previsto dalla legge;

è stato stanziato un primo finanziamento di venti miliardi di lire per il pronto

intervento ai comuni colpiti, come acconto sul totale delle richieste avanzate per i danni subiti;

da un incontro tenutosi a Sondrio il 13 ottobre 1997 con il vice commissario, dottor Catania, è emerso che non esiste una reale disponibilità economica dei menzionati venti miliardi;

il presidente della giunta regionale della Lombardia, in qualità di commissario delegato, ha formulato le seguenti richieste, in data 15 settembre 1997, ai fini dello stanziamento dei fondi per i danni dell'alluvione: l'apertura di una contabilità speciale ai sensi dell'ordinanza 2544 del 27 febbraio 1997 (lettera prot. n. 288251/23740/97 CT, indirizzata al ministero del tesoro, amministrazione centrale Banca d'Italia, dipartimento protezione civile); l'apertura di una contabilità speciale ai sensi dell'ordinanza 2622 del 4 luglio 1997 (lettera prot. n. 288277/23745/97 CT, indirizzata al ministero del tesoro, amministrazione centrale Banca d'Italia, dipartimento protezione civile); l'accredito di otto miliardi di lire (lettera prot. n. 288223/23736/97 CT, indirizzata al dipartimento protezione civile); l'accredito di diciannove miliardi di lire (lettera prot. n. 288205/23731/97 CT, indirizzata al dipartimento protezione civile);

in precedenza, l'assessore Bertani, nella sua qualità di vice-commissario, aveva già formulato analoga richiesta spedita in data 6 maggio 1997, a cui è stata data risposta negativa solo in data 8 settembre;

da una ricerca effettuata presso le sedi ministeriali è emersa una situazione di stallo in mancanza della apertura di una apposita contabilità speciale presso la tesoreria della Banca d'Italia che, a sua volta, necessita dell'autorizzazione del ministero del tesoro —:

se il Governo intenda provvedere immediatamente ad emettere le autorizzazioni necessarie affinché possa essere aperta l'apposita contabilità speciale presso la tesoreria provinciale della Banca

d'Italia, adottando gli opportuni provvedimenti atti a superare le attuali lungaggini burocratiche e le lentezze amministrative riscontrate all'interno delle strutture ministeriali e regionali, che penalizzano ulteriormente le popolazioni duramente colpite dalle alluvioni e impediscono alle amministrazioni comunali di garantire ai loro cittadini i mezzi essenziali per imboccare la strada del ritorno alle condizioni normali di vita.

(2-00738) « Ciapusci, Comino ».

(23 ottobre 1997)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. Per sapere — premesso che:

nel giugno 1997, numerose zone della Lombardia sono state colpite da un'ondata eccezionale di maltempo che ha provocato ingenti danni alle persone, alle cose, alle infrastrutture, ai servizi ed alle attività economiche;

nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Como e Sondrio è stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 luglio 1997, sono stati autorizzati interventi urgenti, sono stati individuati con ordinanza i comuni gravemente danneggiati, si sono stanziati venti miliardi di lire per i primi essenziali interventi sostenuti dai comuni, si è provveduto al decentramento della gestione dell'emergenza alla regione Lombardia, secondo una corretta procedura di risposta all'emergenza da parte del Governo;

è urgente ottenere l'immediata disponibilità di quanto già stanziato e la previsione delle ulteriori risorse indispensabili per risarcire i danni, ripristinare condizioni di normalità e sostenere una seria programmazione volta alla prevenzione nella difesa del suolo e del territorio —:

quale sia lo stato delle cose per quanto concerne la piena disponibilità e l'erogazione delle risorse stanziato e quali immediate iniziative il Governo intenda

assumere, o abbia assunto, nell'ambito delle proprie competenze, in questa direzione.

(2-00741) « Guerra, Bartolich, Corsini, Riva, Ferrari, Delbono, Capitelli, Carazzi ».

(27 ottobre 1997)

RIVOLTA, BERRUTI e TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i pesanti fenomeni atmosferici che hanno colpito nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1997 una vasta area della Lombardia e più precisamente le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese, hanno causato danni gravi a persone e cose, ma si deve constatare che, a distanza di quattro mesi dall'evento calamitoso, non c'è stato nessun intervento concreto a favore delle popolazioni colpite;

malgrado sia stato dichiarato lo stato di emergenza nelle province citate fin dal 4 luglio 1997, malgrado sia stato stanziato un primo finanziamento di venti miliardi di lire per il pronto intervento e come

acconto sul totale dei danni riscontrati e malgrado che il presidente della giunta regionale della Lombardia, nella sua veste di commissario per gli interventi di emergenza, abbia fatto molteplici e tempestive richieste operative al fine di rendere immediatamente spendibile lo stanziamento dei fondi per i danni dell'alluvione, fra le quali l'apertura di una contabilità speciale presso la tesoreria della Banca d'Italia, a tutt'oggi inspiegabili ed inescusabili lungaggini burocratiche hanno impedito che fosse dato un aiuto significativo alle popolazioni danneggiate —:

per quale motivo e per quali responsabilità siano state finora disattese le legittime aspettative delle popolazioni lombarde colpite dall'alluvione del giugno del 1997 e se non si ritenga assolutamente indispensabile provvedere immediatamente a sbloccare le pastoie amministrative, autorizzando, fra l'altro, l'apertura di una apposita contabilità speciale presso la tesoreria della Banca d'Italia, in modo da dare una risposta concreta alle legittime aspettative dei cittadini delle province colpite. (3-01612)

(28 ottobre 1997)